

La goccia e l'oceano

Rocco
Artifoni

Greta Thunberg ha scatenato reazioni d'ogni tipo, amplificate dai social e riportate da stampa, radio e tv, sono diventate di pubblico dominio. Non sono mancati, ovviamente, i pro e i contro. Paladina dell'ambiente, speculatrice strumentalizzata, emblema del coraggio, una sorta di messia che ha viaggiato con la macchina del tempo ... forse, semplicemente, una ragazzina cui sta a cuore il futuro.

Per cambiare il mondo bisogna essere in tanti. Da soli non si può andare lontano. Ma è anche vero che ognuno può fare qualcosa. Magari vicino a dove si trova. E talvolta quel gesto solitario può essere un esempio, un testimone che anche altri possono raccogliere. E gli altri possono davvero diventare una moltitudine.

Una goccia d'acqua non fa un oceano, ma senza gocce d'acqua non ci sarebbero oceani. Qualche fiocco di neve che rotola su un pendio può trasformarsi in una grande valanga. Un atomo può diventare un'energia enorme. La distanza tra piccolo e grande ha un confine incerto.

Guardo la foto di Greta Thunberg, da sola davanti alla scuola, in sciopero per difendere il clima. Mi chiedo: che cosa avrà pensato Greta la prima volta e finché è rimasta sola? E che cosa avranno detto di lei, gli insegnanti o le compagne di classe, vedendola fuori dalla scuola con quel cartello?

Se la temperatura sul pianeta chiamato Terra continuerà ad aumentare, su scala universale sarà un cambiamento impercettibile. Il cambiamento climatico riguarda soprattutto noi, umani e animali. Anche in questa prospettiva avvertiamo un conflitto tra intelligenza e stupidità umana. Ma Einstein ci ha già fatto comprendere chi ha più probabilità di prevalere.

Mi vengono alla mente i 36 giusti che - secondo la tradizione del talmud ebraico - in ogni generazione reggono sulle spalle le sorti del mondo. Penso

a Yeshua, Gandhi, Luther King e diversi altri che molti hanno cercato di seguire, talvolta quando erano in vita, spesso dopo la morte.

Alla fine so soltanto che è l'indignazione che muove il mondo verso ciò che è giusto, che significa stare sempre dalla parte delle vittime. È forse azzardato tentare un pronostico, predire il risultato. In fondo, c'è sempre la possibilità di una sorpresa, tra una singola goccia e un immenso oceano.

Testo del discorso di Greta Thunberg alla Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici

Il mio messaggio è: vi teniamo d'occhio. Tutto ciò è sbagliato! Io non dovrei essere qui sopra, io dovrei essere a scuola, dall'altra parte dell'oceano. E invece voi avete chiesto a noi ragazzi di venire qui per la speranza.

Come vi permettete? Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote, senza considerare che io sono tra i ragazzi fortunati. Le persone soffrono, le persone stanno morendo e i nostri ecosistemi stanno collassando. Siamo all'inizio di un'estinzione di massa e tutto ciò di cui parlate è riferito ai soldi e favole su una crescita economica?!

Ma come osate? Per più di 30 anni la scienza è stata chiara: come fate a guardare altrove? E venire qui, a dire che voi state facendo abbastanza, quando in realtà la politica e i governi sembrano essere ancora lontani. Voi dite di ascoltarci e di capire l'urgenza, ma non importa quanto io sia triste e arrabbiata, io non vi credo, perché se voi aveste capito effettivamente la situazione, continuando a fallire nell'agire, allora sareste da considerare come dei malvagi. E mi rifiuto di credere a ciò.



L'idea popolare di tagliare le emissioni ci dà solo la possibilità di riuscire al 50%, rimanendo sotto 1.5 gradi di innalzamento delle temperature ed evitando una reazione a catena di eventi fuori il controllo umano. Il 50 % forse è accettabile per voi, ma quei numeri non includono alcuni punti critici, come i cicli di retroazione, ulteriore riscaldamento dovuto all'inquinamento dell'aria, o le questioni riguardanti la giustizia e l'equità. Tutto ciò è da considerare in riferimento al fatto che io e la generazione di quelli che saranno i miei figli saremo costretti ad assorbire milioni di tonnellate di CO2 dall'aria con tecnologie che neanche esistono. Quindi il 50 % di rischio non è accettabile per noi che vivremo le conseguenze. Per avere il 67% di possibilità di rimanere sotto 1.5 gradi, questa è la migliore prospettiva fornita dal gruppo intergovernativo per il cambiamento climatico, il mondo avrebbe solo 420 gigatoni di diossido di carbonio da consumare partendo dal 1 gennaio 2018. Come osate pensare che questa

situazione possa essere risolta con l'economia di sempre e le tecnologie utilizzate fin ora? Con i livelli delle emissioni di oggi, il bilancio di CO2 da consumare rimasto disposizione (per rimanere sotto 1,5 gradi di innalzamento delle temperature) sarà completamente terminato in meno di 8-10 anni. Non ci saranno né soluzioni, né piani basati su questi numeri oggi perché queste cifre sono troppo scomode e non si è troppo maturi per arrivare dire le cose come stanno.

Ci state deludendo. Ma i giovani stanno iniziando a capire il vostro tradimento. Lo sguardo delle future generazioni è sopra di voi. Se scegliete di deluderci, allora non vi perdoneremo mai. Non vi lasceremo andare così. Qui e in questo momento è dove noi segniamo la linea: il mondo si sta svegliando e, vi piaccia o no, il cambiamento sta arrivando.

23 settembre 2019